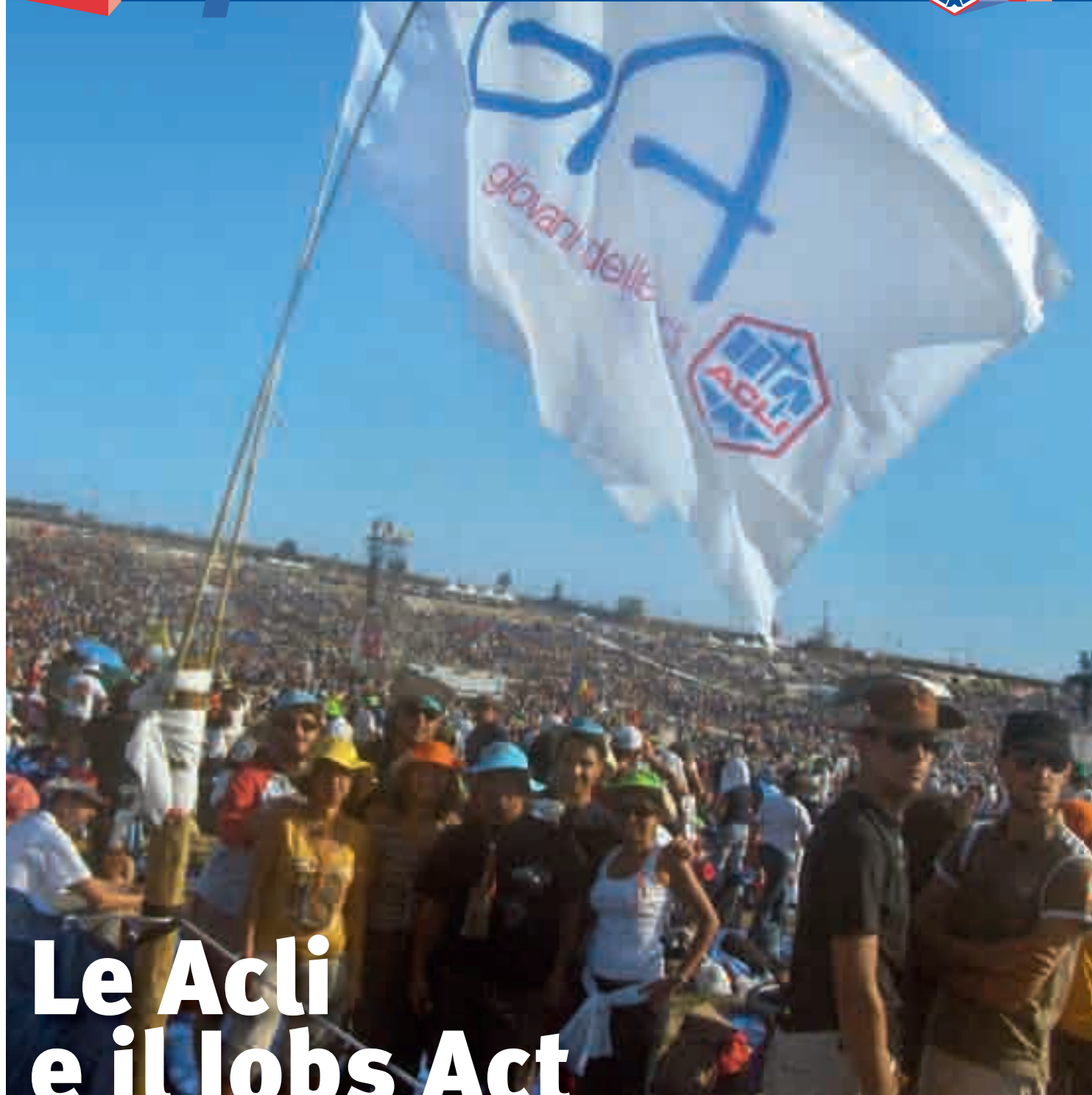


# L'apricittà

Trimestrale di fatti e idee promosso dalle Acli, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani di Bologna, [www.aclibo.it](http://www.aclibo.it) | ANNO XXV | N. 1 | giugno 2014



## Le Acli e il Jobs Act

**LA RIFORMA DEL LAVORO E LE OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI**



# CORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE **GRATUITI**

per giovani fino ai 18 anni

2014 - 2016

Contattaci per informazioni sui corsi gratuiti di formazione professionale per ragazze e ragazzi tra i 15 e i 18 anni organizzati da Oficina IS:

- Operatore amministrativo-segretariale
- Operatore della promozione e accoglienza turistica
- Operatore impianti elettrici
- Operatore impianti termo-idraulici
- Operatore meccanico di sistemi

I corsi durano 2 anni e prevedono 1000 ore di formazione teorico-pratica all'anno, di cui 350 ore di stage in azienda.

L'esame finale permette di ottenere un titolo di Qualifica Professionale valido per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e formazione.

Imparare in modo  
diverso!



**OFICINA**

IMPRESA SOCIALE SRL  
ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Via Scipione dal Ferro 4  
c/o Villaggio del Fanciullo

Per informazioni:  
051.307072  
oficina@oficina.bologna.it  
www.oficina.bologna.it

Contattaci anche per informazioni  
sui nostri corsi per adulti nel settore socio-sanitario.



**Numero 1 | anno XXV**

Autorizzazione Tribunale di Bologna  
n. 3148 del 21/10/1965

**Direttore**

Giorgio Tonelli

**Comitato di redazione**

Filippo Diaco,  
Beatrice Fiacchi,  
Paolo Fiumana,  
Grazia Zini,  
Carolina Ciccarelli,  
Tommaso Migliaccio,  
Chiara Pazzaglia,  
Angelo Rambaldi.

**Hanno collaborato a questo numero**

Ilenia Bianchi,  
Alessandra Di Iacovo,  
Roberta Di Girolamo,  
Francesco Manfredi,  
Marilisa Moretti.

**Progetto grafico**

e impaginazione  
Aesse Comunicazione srl  
Via G. Marcora 18/20 - 00153 Roma  
tel 06/5840534  
fax 06/5840454  
aesse.comunicazione@acli.it

**Redazione**

via Lame 116,  
40122 Bologna  
tel. 051/522066  
http://www.aclibo.it  
comunicazione@aclibo.it

**Editore**

Acli provinciali di Bologna

**Abbonamenti**

Annuale € 5,50  
Sostenitore € 15,00  
N° c. c. p. 23531403  
Spedizione: Poste Italiane S.p.a.  
Spedizione in Abbonamento Postale -  
70% Bologna

**Stampa**

Stab. Tipolit. Ugo Quintily SpA - Roma

Prima dell'estate, le Acli di Bologna tornano nelle Vostre case con un nuovo numero de l'Apricittà. Andiamo in vacanza con il pensiero ad una nuova riforma del lavoro, di cui le Acli hanno parlato lo scorso 7 giugno in un convegno molto partecipato, da cui sono scaturite alcune perplessità, ma anche tante idee da parte dei giovani presenti, che sono i primi destinatari delle novità. Si è parlato dell'ormai famoso bonus degli 80 euro, ma, soprattutto, del piano di garanzia per i giovani e delle modifiche ai contratti di apprendistato e a termine, nonché delle prospettive future, con un occhio di riguardo al tema della solidarietà intergenerazionale. Le Acli ritengono che solidarietà e sussidiarietà siano parole imprescindibili, ormai, nella nostra società, per poter risalire la china del baratro in cui la crisi ci ha fatti cadere. Ci salutiamo, infatti, anche col pensiero che la vera svolta di questo Governo sia la riforma del Terzo Settore. Da sempre noi crediamo di essere la vera forza, anche economica, del Paese. La riforma, inoltre, contiene la proposta del Servizio Civile universale, istituto che le Acli hanno sempre vissuto come una grande opportunità. Tanti giovani si sono formati e sono cresciuti insieme alla nostra Associazione, continuando poi il loro percorso sia personale, sia professionale insieme a noi. Ci lasciamo alle spalle anche le elezioni europee, che, indipendentemente dal risultato, ci hanno, per lo meno, offerto qualche motivo per sperare ancora di poter cambiare le cose, nella democrazia e nel confronto politico, superando la deriva antipolitica in cui le giovani generazioni sono cadute, sfiduciate da quello che hanno visto accadere negli ultimi anni. Certamente la strada da compiere in Europa è ancora lunga e ci auguriamo che il nuovo Parlamento sia attento ai valori cristiani che pervadevano lo spirito dei padri fondatori. Ci prepariamo, quindi, ad andare in ferie con la certezza che ora, ancora di più, il Terzo Settore sarà protagonista assoluto dei mesi a venire. Noi ci siamo dal 1946, siamo pronti a rimboccarci le maniche. Anzi, siamo prontissimi.

Il Presidente Provinciale delle Acli di Bologna  
**Filippo Diaco**

**EDITORIALE**

## Il sale della terra

FILIPPO DIACO ..... p. **2**

## "Rifiuti" funzionanti per 15 enti No Profit

GIORGIO TONELLI ..... p. **4**

## I Papi bolognesi

ANGELO RAMBALDI ..... p. **5**

## L'immigrazione vista da vicino

ILENIA BIANCHI E MARILISA MORETTI ..... p. **6**

## Tante opportunità per i Soci Acli al Circolo San Tommaso D'Aquino

FRANCESCO MANFREDI ..... p. **7**

## Bologna città metropolitana

ALESSANDRA DI IACOVO ..... p. **8**

## L'impegno delle Acli contro il gioco d'azzardo

CHIARA PAZZAGLIA ..... p. **9**

## Una linea telefonica contro la violenza

CAROLINA CICCARELLI ..... p. **10-11**

## Speciale Jobs Act

TOMMASO MIGLIACCIO E ROBERTA DI GIROLAMO ..... p. **12**

## Finchè la legge non ci separi

CHIARA PAZZAGLIA ..... p. **13-15**

## Convenzioni per i Soci

..... p. **16**



RINASCE A BOLOGNA IL MOVIMENTO DEI GIOVANI DELLE ACLI. CAROLINA CICCARELLI LA NUOVA SEGRETARIA

## Il sale della terra

Filippo Diaco

La nostra Città ha alcune caratteristiche particolari. Una delle principali è quella di essere una città universitaria, piena di giovani, ma solo qualche mese all'anno. Giovani che, sempre più spesso, terminati gli studi tornano nelle loro terre di origine, anche perché, ormai, Bologna non è più un mercato così fiorente dal punto di vista dell'occupazione e la vita è sempre più cara per i Cittadini. Anche la nostra Associazione non è stata esente da questo fenomeno. Per i tanti giovani che avevano animato negli ultimi anni le attività delle Acli, è giunto il momento di tornare a casa. Dunque, per quasi un paio d'anni, le attività dei Giovani delle Acli di Bologna hanno proceduto un po' a rilento, facendo i conti, ogni volta, di chi non abitava più in Città o di chi, avendo faticosamente trovato un lavoro, era costretto a dedicarvi tutto il proprio tempo e le proprie energie, trascurando l'impegno associativo. I ritmi del lavoro, oggi, d'altra parte, ci lasciano poco tempo persino per le nostre famiglie, in un mercato sempre più competitivo, totalizzante, che va nella direzione opposta alla conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di vita, una delle tante battaglie che vedono le Acli sempre in prima linea. Quest'anno, tuttavia, siamo stati protagonisti di un piccolo "miracolo". Tanti nuovi giovani, alcuni per lavoro, altri tramite il Servizio Civile, altri, semplicemente, con la voglia di fare un'esperienza associativa in cui formarsi ed educarsi alla politica, attraverso uno stile di corresponsabilità, si sono avvicinati alle Acli. L'onda del loro entusiasmo ci ha su-



bito travolti. Parlano da sole le tante iniziative messe in atto nell'ultimo anno: da quella sulle morti bianche, al corso di italiano per stranieri, alla ricerca su lavoro e immigrazione insieme all'Università di Bologna, alla convenzione con Ant, al corso di memoria, alle iniziative sul volontariato, sul commercio equo, sulla riforma del lavoro e tanto altro. Si è percepito da subito un rinnovamento dell'Associazione, anche nell'apertura all'esterno e alle altre realtà del terzo Settore, con sensibilità e scopi affini ai nostri. Da questo alla volontà di far rinascere GA il passo è stato breve. A maggio si è svolto il Congresso dei Giovani delle Acli, che ha portato all'elezione di una nuova segreteria under 32 e di una nuova Segretaria, donna e giovanissima: Carolina Ciccarelli. Sarebbe riduttivo, ora,

nominarli uno per uno per esprimere loro tutta la gratitudine dell'Associazione per la ventata di fiducia e speranza che ci hanno dato nel futuro, non solo delle Acli, ma di tutta la società civile. Io stesso, che oggi, a 34 anni, mi trovo a portare sulle spalle da due anni tutte le responsabilità dell'essere Presidente provinciale delle Acli di Bologna, ho cominciato il mio percorso associativo da GA. Ne conservo ancora i ricordi più belli della mia gioventù e tante amicizie indissolubili. Nel gruppo, è sempre stato l'esempio dell'impegno personale nell'associazionismo che ha trascinato i più "tiepidi". Più dei discorsi, delle belle parole, ciò che conta è l'essere testimoni nel nostro quotidiano, sul lavoro, in famiglia, con gli amici e nelle Acli. Noi ci siamo: siamo aperti ad accogliere tutti i giovani che abbiano voglia di intraprendere con noi un'esperienza che lasci il segno, un cammino formativo che educi alla politica come missione e come impegno per il Bene Comune, alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa. Un cammino di fede e di educazione alla corresponsabilità, alla solidarietà, alla democrazia e all'impegno civile, per fare sentire la nostra voce su temi quali il lavoro, la pace, l'emarginazione, le nuove povertà, i movimenti migratori, l'Europa. Aspettiamo tanti nuovi giovani, anche per divertirci insieme, non solo per parlare di "cose serie"! Vogliamo essere davvero "sale della terra e luce del mondo", per rendere migliore la società che è nelle nostre mani. Buon lavoro, Giovani delle Acli!



# DOCET

L'evoluzione della **Cultura**



**PREPARAZIONE PER:**

• **DIPLOMI**

• **RECUPERO ANNI**

• **RIPETIZIONI**

• **CORSI PROFESSIONALI**

• **ESAMI UNIVERSITARI**



# DOCET

Via dei Fornaciai, 29/B - 40129 Bologna

**051.418.76.53**

[info@docetformazione.com](mailto:info@docetformazione.com)  
[www.docetformazione.com](http://www.docetformazione.com)

HERA LANCIA LA **SECOND LIFE** DEGLI INGOMBRANTI**'Rifiuti' funzionanti per 15 enti No Profit**

Giorgio Tonelli

**A** avete un vecchio armadio, una credenza che non utilizzate più, un frigo ancora funzionante che dovete sostituire? Da qualche mese a Bologna c'è una *second life* per i rifiuti ingombranti. Si tratta di un servizio, promosso da Hera, in collaborazione con Last Minute Market e 15 enti no profit della Regione. Il nuovo servizio prevede il riuso dei rifiuti ancora in buone condizioni per ridurre quelli da smaltire e soprattutto per avviare un circuito virtuoso e solidale.

Telefonando al numero verde del servizio clienti 800.999.500 per richiedere il servizio di ritiro degli ingombranti a domicilio, al cliente verranno fornite le indicazioni per contattare enti no profit che si sono dichiarati disponibili al ritiro e al riutilizzo. Gli enti partner si sono infatti impegnati a ritirare i materiali secondo le modalità definite da ciascuno e dettagliate nel sito dedicato all'iniziativa [www.gruppohera.it/cambiailfinale](http://www.gruppohera.it/cambiailfinale). Se l'oggetto non è più riutilizzabile, Hera indicherà la stazione ecologica più vicina oppure attiverà il servizio gratuito di raccolta rifiuti ingombranti.

**A BOLOGNA 31MILA TONNELLATE IN 3 ANNI**

Attualmente sono 15 le associazioni che hanno aderito al progetto e 94 i Comuni gestiti da Hera dove il nuovo servizio è

stato attivato. Fra le Associazioni aderenti vi sono anche la cooperativa sociale La Fraternità che si occupa di promozione sociale dei soggetti "deboli", promossa dall'Associazione Papa Giovanni XXIII, e Gli amici di piazza Grande, onlus che si occupa dei senza fissa dimora.

Bologna, del resto, da sempre produce numerosi rifiuti ingombranti. Solo negli ultimi tre anni, dal 2011 al 2013, sono state circa 61mila le richieste di cittadini bolognesi ricevute da Hera per il ritiro a domicilio. Hanno portato alla raccolta di 31mila tonnellate di ingombranti, grandi elettrodomestici, PC e TV, frigoriferi. Complessivamente, sull'intero territorio servito da Hera, le richieste ricevute sono state oltre 215mila per 145mila tonnellate raccolte.

**UN'IMPRESA CHE NON PUÒ CRESCERE**

Se la *second life* risponde pienamente alla necessità di non gettare ciò che ancora può funzionare, per i RAEE, cioè i rifiuti elettrici ed elettronici, giunti a fine vita, la situazione non è ancora ottimale, al punto che quelli locali spesso finiscono in Lombardia. Ad accendere i riflettori su questa anomalia ci ha pensato il sindaco di Marzabotto, Romano Franchi. A Marzabotto, infatti, c'è una impresa, la Dismeco, spe-



cializzata nello smaltimento e nel recupero dei rifiuti Raee, ma le sue potenzialità di sviluppo sono frenate dal fatto che non può trattare gran parte della materia prima raccolta sul territorio. La Dismeco, spiega il sindaco, si è insediata in una parte dell'area dove un tempo operava l'ex cartiera Burgo. «Un'importante esempio di recupero di un'area industriale», lo definisce Franchi, con tanto di accordo per il reinserimento di una ventina di lavoratori lasciati in mobilità dalla cartiera. Soluzione che non si è però mai concretizzata. «Da un lato la materia prima, i Raee, calano perché, con la crisi, si cambiano meno elettrodomestici, ma dall'altra - aggiunge sconsolato il sindaco Franchi - c'è una legislazione assurda. Il Comune, infatti, non riesce a far conferire alla Dismeco neppure i Raee raccolti da Cosea, il Consorzio a cui è affidato il servizio rifiuti». La Dismeco, attualmente, potrebbe raddoppiare l'occupazione dai 25 dipendenti attuali a 50. Ha, infatti, investito in nuovi macchinari ora sottoutilizzati. Ma, conclude laconico il sindaco di Marzabotto: «Il paradosso è che mentre i rifiuti locali vanno in Lombardia, la Dismeco, a sua volta, lavora con materiali che arrivano da fuori, ad esempio dalla Toscana». E poi si fanno i convegni sui consumi a chilometro zero.

**I nostri prodotti**

*Pane e pizze di vari tipi-biscotteria artigianale-pasta fresca fatta a mano, tortellini di carne, tortelloni con ricotta, con zucca, con radicchio rosso, lasagne verdi al forno e vegetariane, minestre in brodo, passatelli, quadretti e maltagliati-vini-sughi-ragù-salse e condimenti vari-mozzarelle di bufala campana D.o.p.*

**Prodotti Biologici**

*Pane a lievitazione naturale cotto in forno a legna - strudel di verdure - pasticceria rustica e biscotteria.*

**Prodotti Dietetici e per Intolleranze Alimentari**

*Pane al 100% di farro, kamut, riso, segale, mais-grissini e stregchette di farro e di kamut-pasticceria e biscotteria, senza caseina e uova, dolcificata con succo di agave.*

**Via Riva di Reno 100, 40121 Bologna – tel. 051 269981**

PUBBLICITÀ



## IN DUE PUNTATE, UN VIAGGIO FRA I PAPI CHE EBBERO I NATALI NELLA NOSTRA PROVINCIA

## I Papi bolognesi

Angelo Rambaldi

Il primo Papa bolognese accertato è LAMBERTO DA FIAGNANO, divenuto poi ONORIO II.

Siamo di fronte ad un grande personaggio che, quando non era ancora Papa ma Cardinale, fu tra gli artefici nientedimeno che del Concordato di Worms (1122). Questo compromesso, largamente favorevole alla Chiesa, chiuse un periodo di quasi cinquant'anni di scontri (la così detta lotta per le Investiture). Fu quasi sicuramente grazie a questo accordo, considerato un capolavoro di diplomazia, che Lamberto da Fiagnano acquisì meriti che lo portarono al Soglio Pontificio. Il futuro Papa era nato a Fiagnano, una località della val Sellustra (da qualche parte, ma con deboli indizi, si sostiene invece Fiagnano in val Samoggia), anche se l'esatta data di nascita rimane incerta. Questa località è in comune di Casal Fiumanese, che, allora, era una enclave bolognese in territorio imolese. Scarse le notizie sul suo passaggio nella curia bolognese, che pure ebbe. L'elezione al Soglio fu abbastanza contrastata. Il suo pontificato fu caratterizzato da un periodo di relativa pace. Onorio II si adoprò per evitare conflitti, un caso difficile furono i rapporti con il regno Normanno. Quando i Normanni occuparono la Puglia, dovette fare buon viso a cattivo gioco. Su Bologna mostrò sempre attenzione, creando, fra l'altro, alcuni Cardinali, fra cui Gerardo di Santa Croce dei Caccianemici che, come vedremo, divenne poi Papa con il nome di Lucio II. Onorio II morì il 13 Febbraio 1130.

Anche il papato del bolognese, questa volta di città, GHERARDO CACCIANEMICI, al Soglio con il nome di LUCIO II, fu un pontificato con forte valenza diplomatica, questo anche per un altro personaggio, il Cardinal Americo, che per vent'anni servì vari papi con grande intelligenza e sagacia diplomatica, fra cui Onorio II e pure Lucio II. Gherardo Caccianemici, che fu definito dai suoi contemporanei "uomo eccellente per meriti di scienza e di vita", era figlio di Albero Orso dei Caccianemici. Non abbiamo una data esatta di nascita, che si presume intorno alla fine del XI secolo. Fece parte dei Canonici Regolari di San Frediano di Lucca, un centro allora di irradiazione culturale considerato fra i più prestigiosi. Prima della elezione papale fu il principale diplomatico nei sempre difficili rapporti fra Chiesa ed Impero. Dovette pure affrontare il rischio di uno scisma. Quando fu eletto Papa, Bologna esprime festosamente la propria gioia: " al



Papa Gregorio XIII

quale bolognesi allì tredici di Maggio mandarono i loro Ambasciatori a rallegrarsi della sua assunzione al Pontificato, li quali benignamente raccolse e promise loro di concedere molte grazie alla città", così ci racconta Cherubino Ghirardacci, il frate agostiniano autore della famosa sua "Historia" di Bologna. Ma il suo pontificato fu troppo breve (appena undici mesi), per realizzare le promesse fatte a favore di Bologna. Morì a Roma il 15 Febbraio del 1145.

UGO BONCOMPAGNI, poi GREGORIO XIII, era nato a Bologna il primo Gennaio del 1502, da una famiglia di ricchi mercanti, che l'avviarono agli studi giuridici, conclusi nel 1530 con la laurea in diritto canonico e l'anno dopo in diritto civile. Fu poi professore all'Università bolognese, ma entrato in conflitto con l'Ateneo, da lui accusato di non dargli un adeguato compenso, anche perché il suo insegnamento richiamava parecchi studenti, si trasferì a Roma e iniziò la carriera curiale, pur non prendendo gli ordini sacerdotali. Con il Concilio di Trento ebbe un ruolo da protagonista, fu poi membro della commissione generale per la riforma della Chiesa. Quindi iniziò una brillante carriera diplomatica, che lo portò alla Corte di Filippo II Re di Spagna. Fu poi chiamato da Pio V alla Segreteria di Stato fino alla sua elezione a Pontefice, avvenuta il 13 Maggio 1572. Aveva 70 anni, solo ad oltre cinquant'anni aveva intanto preso gli ordini definitivi da prete. La sua vita, sotto l'aspetto strettamente personale, si può dividere nettamente in due parti: fino ad oltre i cinquant'anni, senza esagerare, non si negò a qualche piacere della vita, tant'è che ebbe pure un figlio (nel 1548), poi fece la definitiva scelta ecclesiastica e si comportò sempre in maniera irreprensibile. È significativo che Pio V Ghisilieri, uomo rigidissimo, lo volle comunque Segretario di Stato. In proposito esiste pure un aneddoto, per altro mai provato, ma diffuso ugualmente, che racconta

come dopo la sua elezione il Cardinal Borromeo, che era stato fra i suoi grandi elettori, gli avrebbe detto: «Santità, ho appreso che lei ha un figlio, se lo avessi saputo prima non l'avrei fatta votare». Di fronte a questa ferma e dura affermazione (ma, vero o non vero, uno come il Borromeo se la poteva permettere) il nuovo Papa, allargando le braccia, avrebbe risposto «Si vede che lo Spirito Santo lo sapeva». Il pontificato di Gregorio XIII fu, pur con le contraddizioni del suo tempo, assolutamente positivo. La Riforma Tridentina ebbe una spinta ed un governo notevoli, i nuovi Ordini come i Gesuiti e gli Oratori di San Filippo Neri furono da lui aiutati e approvati, ma, soprattutto, praticamente rifondò l'Università di Roma, che poi si chiamò, e si chiama tuttora, Università Gregoriana. Comprensive l'importanza dell'apporto dei Collegi universitari internazionali e ne fondò altri, fra cui il Germanico, l'Ungarico, l'Inglese, il Greco, il Maronita. In politica ebbe anche insuccessi, fallimentare il suo tentativo di ribaltare lo scisma anglicano in Inghilterra. In Francia, il massacro degli eretici nella notte di San Bartolomeo, oltre a non avere risultati positivi, fu un tragico errore, tant'è che la cosa si risolse solo anni dopo con la conversione al cattolicesimo del Borbone ugonotto («Parigi val bene una Messa»). Fra i grandi meriti di Gregorio, invece, c'è la riforma del Calendario giuliano che poi, nel tempo, divenne un calendario praticamente universale, adottato successivamente da tutte le confessioni cristiane, cattolico-romane, protestanti e ortodosse. I rapporti con la sua città furono sempre stretti ed eccellenti: Gregorio XIII il 2 Dicembre 1582 elevò Bologna a sede Arcivescovile e Metropolitana. I bolognesi, per dimostrare la loro gratitudine, lui ancora vivente, commissionarono allo scultore Alessandro Menganti una colossale statua di bronzo che, nel 1580, fu posta sul portale del Comune, allora "Palazzo Apostolico", ove risiedevano le due Magistrature cittadine, il Senato ed il Legato. Gregorio XIII, che fu pure figlio del suo tempo, riuscì a far ottenere dal Duca di Ferrara Alfonso II d'Este, per il suo figliolo Jacopo, il Marchesato di Vignola, che poi i Boncompagni tennero fino alle soppressioni napoleoniche e, successivamente, il Castello di Vignola, fino al secondo dopoguerra del '900. Come è noto, la statua di Gregorio XIII dovette, per arginare la stolta furia iconoclasta delle armate francesi, essere travestita da San Petronio, onde evitarne la distruzione.

## UNO STUDIO DEI FLUSSI MIGRATORI A BOLOGNA E PROVINCIA

### L'immigrazione vista da vicino

I flussi migratori fanno parte della storia e dell'evoluzione umana in quanto rappresentano l'istinto primordiale dell'uomo di conoscere nuovi mondi, di migliorare la propria vita ed arricchire i propri saperi.

Nonostante ciò, l'immigrazione è tutt'oggi un fenomeno associato ancora a grandi fraintendimenti e a luoghi comuni. È opportuno fare un po' di chiarezza.

Secondo l'ISTAT gli stranieri residenti in Italia al 1 gennaio 2013 sono 4.387.721, 334 mila in più rispetto all'anno precedente (+8,2%). Nonostante la crisi abbia leggermente frenato l'afflusso, la quota di cittadini stranieri sul totale dei residenti continua ad aumentare passando dal 6,8% del 1 gennaio 2012 al 7,4% del 1 gennaio 2013. Il numero degli stranieri residenti nel corso del 2012 cresce soprattutto per effetto dell'immigrazione dall'estero (321 mila individui) ma, in parte, anche delle nascite di bambini stranieri (80 mila). I nati stranieri nel 2012 costituiscono il 15% del totale dei nati da residenti in Italia. La distribuzione degli stranieri residenti sul territorio italiano si conferma non uniforme. L'86% degli stranieri risiede nel Nord e nel Centro del Paese, il restante 14% nel Mezzogiorno. Gli incrementi maggiori nel corso del 2012 si manifestano tuttavia nel Sud (+12%) e nelle Isole (+10,9%). In Emilia Romagna all'inizio del 2013 risiedevano 547.552 stranieri, pari al 12,2% della popolazione residente.

Con l'inizio della crisi economica anche i flussi migratori si sono ridotti del 10%. Tale dato è stato influenzato anche dalla

decisione del Governo italiano di non varare per due anni consecutivi il decreto flussi, pertanto la maggior parte degli ingressi avviene attraverso il ricongiungimento familiare. Oltre ad essere meno numerosi, i nuovi permessi per motivi di lavoro sono anche più brevi: soltanto il 45,8% ha durata superiore a un anno.<sup>1</sup> In questo contesto si inserisce il lavoro dello Sportello Immigrati del Patronato Acli, che offre un servizio di informazione, orientamento e assistenza rivolto ai cittadini non comunitari per ogni aspetto legato alla loro permanenza nel nostro Paese. Il nostro Sportello aiuta i cittadini stranieri nel disbrigo delle pratiche relative ai rilasci/rinnovi dei permessi di soggiorno, alle domande di ricongiungimento familiare, alle richieste di visto per turismo e alla compilazione dei moduli per la richiesta della cittadinanza italiana. Gli operatori si rapportano quotidianamente con gli organi istituzionali al fine di ridurre i disagi connessi alla burocrazia del nostro Paese (ad esempio si pensi a pratiche bloccate in Questura per mancanza di documentazione o per vizi burocratici). Lo Sportello collabora da alcuni anni con l'Università di Bologna per assistere gli studenti appena arrivati nella nostra città per le pratiche di rilascio del permesso di soggiorno per motivi di studio, oltre che alle pratiche di richiesta di Nulla osta per ricerca scientifica. Ci avvaliamo anche della preziosa consulenza legale dell'avvocato Fabio Loscerbo, che supporta il servizio nei rapporti con la Questura di Bologna. Inoltre, lo sportello è

convenzionato con l'Università per Stranieri di Siena per la somministrazione dell'esame CILS, propedeutico per la richiesta di rilascio del permesso per soggiornanti di lungo periodo - CE (ex carta di soggiorno).

L'afflusso di utenza che si rivolge allo Sportello è calcolabile all'incirca tra le 3.500/4.000 persone all'anno. Data l'alta affluenza di utenza, si è elaborato un questionario redatto in collaborazione con l'Università di Bologna al fine di avere un quadro generale della popolazione extra comunitaria presente sul nostro territorio. In particolare, si vogliono analizzare gli aspetti della vita quotidiana legati all'istruzione, alla famiglia, al progetto migratorio, al lavoro, alle relazioni sociali e ai servizi usufruiti dagli immigrati sul territorio.

L'universo rappresentativo dell'affluenza presso il servizio è di 2874 utenti che hanno effettuato pratiche finanziate dal Ministero dell'Interno. Tra questi si possono individuare 1648 donne e 1226 uomini.

La scelta metodologica effettuata è stata quella della somministrazione diretta del questionario. Per motivi linguistici e di complessità di somministrazione si è deciso di sottoporlo principalmente alle persone che erano in grado di comprendere meglio la lingua italiana e che fossero in Italia da almeno un anno. Inoltre la scelta del campione è stata effettuata anche in base alla permanenza nel nostro Paese per motivi di lavoro, questo per poter

PUBBLICITÀ



*Aperitivo con ricco buffet a partire dalle 18 e pranzi con ricca scelta di piatti, ampia scelta di menu a prezzo fisso, si accettano buoni pasto.*

#### RE CRUDO

*Salumeria Gastronomia Enoteca  
Le migliori eccellenze  
dell'Enogastronomia Italiana  
selezionate per Voi.*

**In centro a Bologna, Re Crudo è**

**SALUMERIA GASTRONOMIA ENOTECA SALUMI NAZIONALI  
GASTRONOMIA DI ALTA QUALITÀ**

**via delle Lame 59, 40122 Bologna**

*Per contattarci Tel. 051 0567022*



Ilenia Bianchi e Marilisa Moretti

aver un quadro più chiaro della situazione lavorativa e sociale degli stranieri nel contesto della realtà emiliana.

A tutt'oggi la somministrazione del questionario è ancora in corso, in collaborazione con lo Sportello Incontra Lavoro e ACLI COLF. Complessivamente verranno

somministrati all'incirca 300 questionari che rappresenteranno il 10% dell'universo preso in considerazione. Nel prossimo numero si proporranno i risultati della ricerca al fine di aprire un dibattito formativo su questo tema così delicato e con aspetti poco noti.

<sup>1</sup> "Immigrazione e presenza straniera in Italia. Rapporto Nazionale per l'Oecd Export Group on Migration." Anno XLX n° 773.

## Tante opportunità per i Soci Acli al Circolo San Tommaso D'Aquino

Francesco Manfredi

Il Circolo Culturale ACLI San Tommaso d'Aquino, al suo secondo anno di attività, ha potenziato la propria offerta e le possibilità di incontro, proponendo a tutti gli associati una ampia serie di iniziative.

Con l'attivazione di una segreteria, il Circolo propone a tutti due rami di attività: una "formativa" e una "istruttiva", nello spirito del proprio motto, "Cercare la verità nella cordialità dell'amicizia".

Le "attività formative" consistono in Letture del Vangelo di San Matteo (il Vangelo di quest'anno liturgico) e Letture dai testi di San Tommaso - curate sia da padri domenicani sia da laici insegnanti di filosofia - e in un Cineforum, con la proiezione di film storici e di cultura con spiegazione e dibattito a cura di esperti e insegnanti. Senza dimenticare la prima iniziativa che continua a radunare molte persone nella preghiera: la recita del Santo Rosario del lunedì sera. Al termine di ogni incontro c'è la possibilità di accedere a un buffet e perciò di restare ancora a parlare intorno a un tavolo mangiando insieme: l'aspetto conviviale non è da sottovalutare.

Le "attività istruttive", sia pomeridiane sia serali, hanno preso vita un po' alla volta, ascoltando anche i suggerimenti dei Soci. Grande successo stanno ottenendo le lezioni di informatica, di canto e musica, di pianoforte, di sfoglia e uncinetto.

A settembre inizieranno anche i corsi di lingue: inglese, spagnolo, cinese; di chitarra e altri strumenti; di cucito, maglia e ceramica, danze popolari... e tanto altro ancora.

Non dimentichiamo anche l'organizzazione di gite verso città storiche, le visite a luoghi importanti di Bologna e le proposte di trekking.

Il Circolo offre anche l'opportunità di acce-

dere a ripetizioni di materie scolastiche, umanistiche e scientifiche.

Cerchiamo di venire incontro alle esigenze più varie perché ci si possa ritrovare in un ambiente confortevole facendo insieme qualcosa di utile, di bello, per aiutare la mente e il corpo oggi così provati dallo stress che spesso ci accompagna.

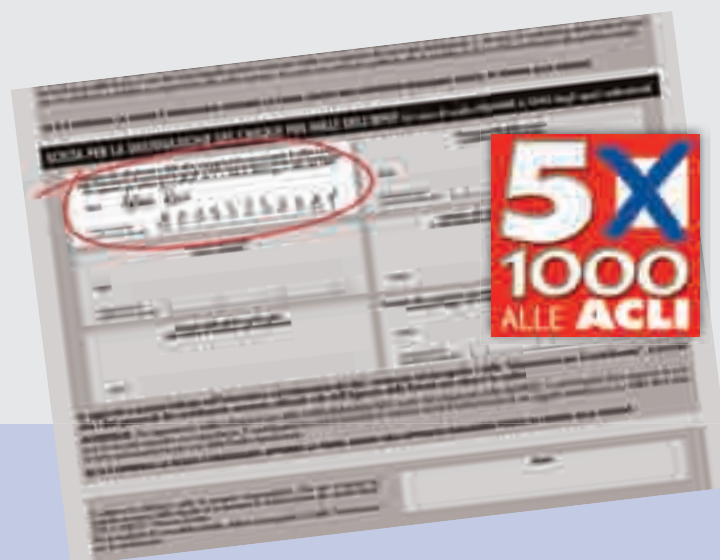
Tutte le attività si svolgono nelle belle sale che si trovano all'interno dell'Ospitalità San Tommaso e grazie a una convenzione, stretta tra il l'Ospitalità e il Circolo, i soci Acli hanno la possibilità di usufruire di diversi servizi, tra i quali il libero accesso al ristorante che è aperto tutti i giorni - eccetto la Domenica - a pranzo dalle 12:00 alle 14:30 e a cena dalle 19:00 alle 22:00. La struttura alberghiera, infine, moderna e

confortevole, mantiene prezzi modici per camere singole e doppie provviste di bagno in camera, TV, aria condizionata e connessione a internet gratuita.

La Segreteria del Circolo è aperta il lunedì e il martedì dalle 18 alle 20 e il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle 11,30 alle 13,30: fisso: 051 6564809 - cell. 377 2508984 (Roberta dalle 9 alle 20)

Il Circolo Culturale ACLI San Tommaso d'Aquino è una bella opportunità per crescere e costruire relazioni; favorisce percorsi coraggiosi di impegno al fine di collaborare nel tentativo di realizzare un futuro sereno. Essere soci Acli introduce in un sistema di organizzazioni, attività e iniziative per tutti, e offre la possibilità di inserirsi in una Associazione viva e attiva di promozione sociale.

**Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani**  
CODICE FISCALE **80053230589**



INTERVISTA ALL'EX SINDACO DI BOLOGNA WALTER VITALI

## Bologna città metropolitana

**D**al primo gennaio 2014, 59 comuni e il capoluogo Bolognese sarebbero dovuti diventare per legge Città Metropolitana. I primi di luglio del 2013, la Corte Costituzionale ha annullato le norme sulle province e le città metropolitane. Motivazione: "è necessaria l'approvazione con legge ordinaria". Dopo le vicende di luglio, il Governo Letta ha poi ribadito la creazione di 10 città metropolitane nel 2014, tra cui Bologna, stabilendo la formulazione del loro statuto entro sei mesi dalla costituzione. Walter Vitali, già Sindaco di Bologna, da Senatore aveva collaborato alla stesura della norma che, dal 1 gennaio 2014, avrebbe, appunto, dovuto istituire le città metropolitane nelle dieci principali aree urbane del paese delle regioni a statuto ordinario. Gli abbiamo posto qualche domanda per fare il punto della situazione.

**Onorevole, le città metropolitane paiono non essere più oggetto di discussione: ora, dunque, a che punto ci troviamo? Nonostante ci sia in atto un processo partecipativo, quella della città metropolitana è una realtà ancora molto distante dai cittadini. Ci può presentare brevemente di che cosa si tratta e quali cambiamenti sostanziali ci saranno?**

Il Parlamento sta esaminando il disegno di legge del governo successivo alla sentenza della Corte costituzionale. Attraverso quelle norme si cerca di ripristinare, almeno in parte, l'impianto precedente con il prevedibile slittamento della data di costituzione delle città metropolitane. La data probabilmente passerà dal 1° gennaio 2014 al termine del mandato degli attuali amministratori provinciali nella primavera prossima. Ora dobbiamo aspettare la conclusione del dibattito parlamentare per capire esattamente come sarà la legge, ma è prevedibile che rimarrà una fase costituente della durata di sei mesi o più. Laboratorio Urbano ed altre 20 associazioni, insieme al comune di Bologna e a cinque forme associative intercomunali della nostra provincia, hanno dato vita al progetto "Processo partecipativo e *Town Meeting* sullo Statuto della città metropolitana di Bologna", che è in corso di svolgimento. Finora si è svolta la parte partecipativa, con otto incontri aperti alla cittadinanza svolti con la tecnica degli *Open Space Te-*



*chnology*, mentre la parte deliberativa con la tecnica del *Town Meeting* si svolgerà entro la primavera. Per avvicinare la tematica della città metropolitana ai cittadini occorre farli partecipare su come cambiare le cose per governare meglio trasporti, territorio, ambiente, servizi, sanità e così via, cioè i temi che li coinvolgono direttamente. La differenza rispetto ad ora, con la provincia e i comuni che vivono di vita propria e separata l'una dagli altri, sarà nella possibilità di dar vita ad un modello di governo condiviso tra comuni e città metropolitana con un'ampia autonomia statutaria. Attraverso lo statuto si potrà decidere, ad esempio, che la componente strutturale della pianificazione territoriale passi tutta alla città metropolitana, come quella dei trasporti, e che i comuni si occupino solo della parte attuativa. Si potranno avere un unico regolamento edilizio e un unico regolamento tributario. Si potranno avere una unica Asl per la sanità e una unica Asp per la gestione dei servizi alla persona. L'effetto potrà essere di grande semplificazione e riduzione dei costi burocratici per i cittadini, ma dipenderà da cosa ciascuna città metropolitana deciderà con il proprio statuto.

**Una questione delicata riguarda Imola che, da sempre in Provincia di Bologna ma con un radicato senso di appartenenza alla Romagna, finirebbe con il diventare parte integrante della città metropolitana. Cosa ne pensa? E come crede che verrà gestita la volontà di questo Comune, intenzionato a mantenere una specifica autonomia (autonomia in materia di tariffe, fisco, servizi scolastici e socio sanitari) rispetto alla città metropolitana?**

Sulla base del disegno di legge del governo, che riprende la norma precedente, la comunità imolese potrà vedere riconosciuta

la propria specificità attraverso l'attribuzione differenziata di funzioni che dovrà essere sempre decisa in sede di statuto. La stessa cosa potrà accadere per altre parti del territorio provinciale, ad esempio quello montano. Ma non potremo sapere niente di preciso al riguardo fino a quando la legge non sarà approvata definitivamente dal parlamento. D'altra parte anche per la comunità imolese questa mi pare la soluzione più ragionevole. Non esistono infatti le condizioni per costituire nuove province, e l'unica alternativa sarebbe la decisione dei dieci comuni dell'imolese di non entrare nella città metropolitana per aderire alla provincia limitrofa di Ravenna. Non sarebbe certo una buona soluzione, se si tengono conto dei forti legami tra Bologna e Imola che sono confermati anche dai dati sugli spostamenti giornalieri per ragioni di studio e di lavoro. Il tema di Imola e della città metropolitana è discusso da vent'anni, e credo che ora ci sia la consapevolezza che il futuro dei due territori è inscindibilmente legato e che la vera sfida è costituire una città metropolitana policentrica e rispettosa delle specificità dei diversi territori che ne fanno parte. Occorre infatti rendersi conto che il tema della specificità, che per Imola ha una valenza indubbiamente più forte, è sentito anche dalle altre comunità territoriali, e non sarebbero tollerate soluzioni che dessero vita ad una città metropolitana che accenti tutto allontanando le decisioni dai cittadini.

**In sede di prima applicazione, è di diritto sindaco metropolitano, il sindaco del comune capoluogo; successivamente lo Statuto della Città metropolitana potrà stabilire che il sindaco metropolitano: a) sia di diritto il sindaco del comune capoluogo; b) sia eletto secondo le modalità stabilite per l'elezione del presidente della provincia; c) sia eletto a suffragio universale e diretto, secondo il sistema previsto dagli articoli 74 e 75 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000. Secondo Lei quale di queste modalità di elezione del sindaco metropolitano sarebbe più appropriata?**

Questa era la soluzione della norma soppressa dalla Corte costituzionale e che è ripristinata, almeno in parte, nel disegno di legge governativo. Ma vale anche per questo ciò che ho detto rispondendo alle

Alessandra Di Iacovo

precedenti domande: dobbiamo attendere la definitiva approvazione della legge da parte del parlamento per capire esattamente come saranno le cose. Il disegno di legge del governo contiene anche la condizione dell'articolazione del comune capoluogo in più comuni per poter decidere con lo statuto l'elezione diretta degli organi metropolitani. E non è cosa di poco conto se questa condizione rimarrà o sarà soppressa. A mio parere sarebbe giusto man-

tenerla, poiché altrimenti avremmo l'assurdo di due sindaci – quello del comune capoluogo e quello metropolitano – in perenne conflitto fra di loro per chi conta di più. In ogni caso vi sarà una prima fase in cui gli organi della città metropolitana saranno formati da sindaci e amministratori dei comuni che ne fanno parte, come accade con le *Communauté Urbaine* francesi, che funzionano benissimo. In una seconda fase penso anch'io che sarebbe opportuno

andare verso l'elezione diretta degli organi metropolitani articolando il comune di Bologna in più comuni urbani corrispondenti all'aggregazione degli attuali quartieri. Si tratterebbe di istituzioni di prossimità che, all'interno della città metropolitana, potrebbero avere compiti importanti in rapporto diretto con i cittadini consentendo di trasferire al livello metropolitano tutte le funzioni che gli sono maggiormente proprie.

## L'impegno delle Acli contro il gioco d'azzardo \_\_\_\_\_ Chiara Pazzaglia

Conferenza stampa il 5 giugno scorso al Comune di Bologna per presentare il protocollo di intesa fra l'Istituzione e alcune realtà del Terzo Settore, sulla regolamentazione del gioco d'azzardo. Gli Assessori Monti e Rizzo Nervo hanno illustrato il documento, di cui le Acli sono fra le prime firmatarie e promotrici. Il gioco d'azzardo è una piaga in costante aumento, a causa, anche della mancata regolamentazione dell'apertura degli esercizi in cui è possibile effettuare scommesse e utilizzare le famigerate "macchinette". Ben 600 punti gioco nella sola Bologna, di cui, fino a oggi, non esisteva alcuna mappatura. A fronte di questa diffusione eccessiva, solo 58 ludopatici vengono seguiti dal Sert di Bologna per la propria dipendenza. Un numero decisamente sottostimato, sia per la scarsa consapevolezza che ancora si ha del gioco compulsivo come patologia, sia per il fatto che i servizi, a Bologna, sono già saturi dei pazienti seguiti per altre dipendenze. Compito degli Enti coinvolti nella firma del protocollo, quello di creare

una cultura, in primis nei propri Circoli, poi nella cittadinanza tutta, volta a disincentivare il gioco compulsivo. Non un atteggiamento di proibizione, perché si tratta di gioco del tutto legale, ma campagne ed iniziative poste in atto per arginare il fenomeno e motivare i gestori dei Circoli a rinunciare volontariamente alle slot machine. Virtuose, in questo, le Acli, che non hanno nessuna "macchinetta". Altre Associazioni, invece, si sono impegnate in campagne ad hoc, ottenendo già buoni risultati nella rinuncia volontaria, da parte di diversi Circoli, all'uso delle slot, collocate comunque in contesti maggiormente protetti rispetto a una sala giochi, dal momento che la realtà più familiare e associativa di un Circolo permette, in partenza, un maggiore controllo sull'attitudine ludopatica degli avventori abituali. A questo proposito, anche la regione Emilia Romagna si è adoperata per arginare il fenomeno, siglando un accordo con le Associazioni di categoria che ha portato all'introduzione dell'obbligo di frequenza di corsi formativi appositi

per gestori e dipendenti delle sale giochi. Obbligo che si trasforma in consiglio di frequenza di specifici corsi di formazione proprio per i gestori dei Circoli. Tutto ciò a tutela dei giocatori, ma anche dei dipendenti e gestori, che si trovano, spesso, a dover affrontare una serie di spiacevoli situazioni legate alla microcriminalità, all'usura, alla criminalità organizzata che gravitano attorno al mondo delle scommesse e sale gioco.

### MA LE ACLI HANNO FATTO DI PIÙ

A livello nazionale, sono state fra le Associazioni promotrici della campagna "Metiamoci in gioco", che ha avuto il suo culmine il 18 maggio scorso, grazie all'Unione Sportiva Acli, che ha fatto sì che tutti gli arbitri di serie A scendessero in campo con la maglietta riportante lo slogan "Lo Sport è un gioco... Non un azzardo!". Da mesi, infatti, le Acli sono impegnate su questo fronte, tramite campagne di sensibilizzazione nei Circoli e nelle realtà territoriali.





## INTERVISTA ALLE VOLONTARIE DI SOS DONNA

## Una linea telefonica contro la violenza

Come spesso accade, il continuo riportare l'attenzione su un certo argomento favorisce quel processo di informazione e sensibilizzazione che sottostà alla guarigione da alcuni mali della nostra società. Tra le denunce attualmente più urlate e sulle quali si è iniziato da qualche anno un lavoro di grande impegno sociale c'è quella della violenza sulle donne. Ogni anno sempre più donne vittime di padri, mariti e padroni hanno il coraggio di denunciare situazioni critiche di violenza dentro e fuori casa, sia fisica sia psicologica, e sempre più donne sono in grado di captare i primi segnali di quella che potrebbe diventare una situazione di vita malsana e umanamente inaccettabile.

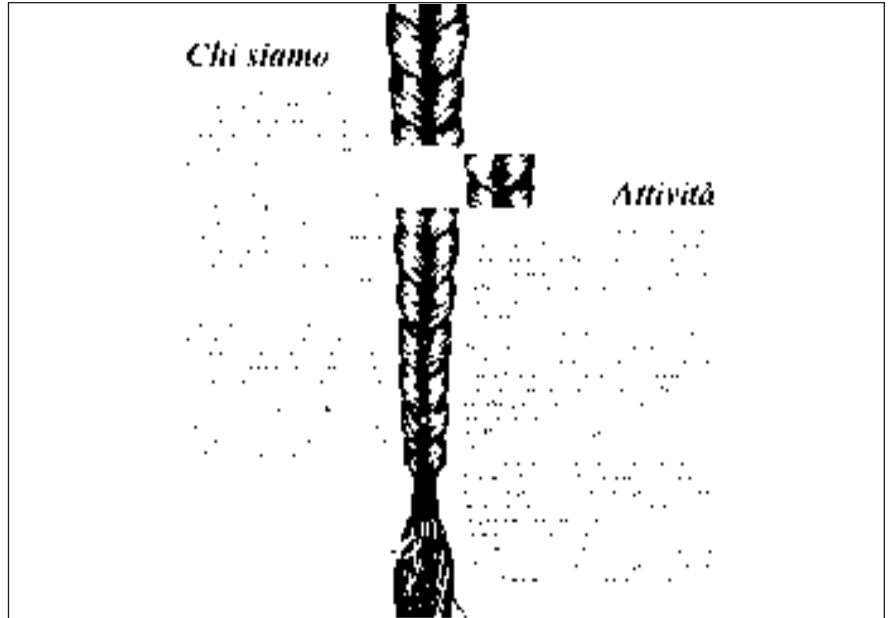
A Bologna, tante sono le donne che, riunitesi in associazioni, collaborano nella lotta a questa triste realtà, attraverso progetti di varia natura. Tra queste, anche le volontarie di **SOS Donna - una linea telefonica contro la violenza**. Nata nel 1989, oggi l'associazione ha sede nel quartiere Saragozza di Bologna e la segreteria telefonica del loro numero verde 800453009 è attiva 24 ore su 24.

Il loro servizio, però, va ben oltre l'ascolto telefonico, come potete leggere nell'intervista che di seguito riportiamo.

Le Acli di Bologna sostengono fortemente il lavoro di queste volontarie.

**La vostra associazione è in vita da più di venti anni. Quali sono state le motivazioni che vi hanno spinto a costituirvi e come sono cambiate nel tempo?**

Innanzitutto le motivazioni personali, cioè quella elaborazione culturale, politica, storica delle nostre esperienze che tutt'oggi ci porta a reagire in modo attivo a situazioni di violenza di genere. Poi la necessità di agire insieme ad altre donne con obiettivi comuni e con metodologie condivise e, infine, l'urgenza dei fatti: sempre più numerose erano le donne vittime di stupro e tutte noi abbiamo sentito la necessità di andare oltre la protesta. Era necessario intervenire. E siccome la cultura sociale dell'epoca rendeva la donna non vittima ma quasi colpevole della violenza ("Se non avesse portato le gonne così corte!", "Se non avesse attraversato quei giardini di sera", ci sentivamo dire), tanto da farla vergognare dell'accaduto, pensammo di aiutarle nel modo che garantisse loro il più assoluto anonimato: un telefono e



un'operatrice competente che, senza chiedere nome e cognome, ascoltava e, a richiesta o per necessità, dava consigli. E poiché era difficile fare una telefonata di giorno, durante l'orario di lavoro o alla presenza di chiunque non dovesse sapere dell'accaduto, decidemmo di aprire la linea telefonica nelle ore serali, quando la donna poteva più facilmente rimanere da sola.

**Rispetto a venti anni fa, com'è cambiata la sensibilità nei confronti di questo tema?**

Oggi le cose sono cambiate dal punto di vista della consapevolezza sull'argomento, ma è anche vero che sono cambiate le forme di violenza sulla donna: sono, cioè, diminuiti i casi di stupro, soprattutto nella forma più diffusa dell'aggressione improvvisa in strada o in luoghi appartati da parte di uno o più sconosciuti, ma sono aumentati i casi di violenza domestica, che riguardano la sfera psicologica, fisica e economica. In questi casi, infatti, risulta molto più difficile la denuncia perché è in gioco una relazione affettiva con il partner, che interviene sulla decisione. Tale violenza di genere è molto diffusa all'interno delle relazioni, soprattutto fra i giovani. Una forma sottile di questa dinamica di violenza è quella che si riscontra nelle scuole, in cui spesso il gruppo dei ragazzi infastidisce la ragazza di turno oppure il "diverso", colui cioè che, per ignoranza, non risponde ai criteri di normalità della cultura domi-

nante. In sostanza, quindi, abbiamo ancora molta strada da fare.

**Come funziona la vostra linea telefonica e cosa avviene quando si ricevono chiamate di denuncia di situazioni gravi?**

Tutte le donne che hanno bisogno, per qualsiasi ragione, di contattarci, possono telefonare alla nostra linea telefonica, che ha una segreteria sempre attiva. Registrando un messaggio, si viene richiamate al più presto. Esse sono protette dall'anonimato e, solo se lo desiderano, lasciano i loro dati. Il fatto di non doversi presentare di persona, infatti, aiuta le donne a raccontare la loro storia e a chiedere eventualmente aiuto. Nel primo colloquio ascoltiamo i loro problemi e cerchiamo di aiutare a fare emergere i loro bisogni se ciò è necessario, altrimenti ci limitiamo solo ad ascoltare (e solo questo, spesso, basta a dare un valido aiuto!). Di fronte a problemi gravi, siamo in grado di offrire un primo colloquio gratuito a chi necessita di consulenza legale, oppure di una psicologa. Attraverso un'ampia conoscenza della rete di sostegno e aiuto sociale del territorio, siamo in grado di fornire informazioni per qualsiasi tipo di problema, indirizzando opportunamente chi ci contatta verso specifici enti o associazioni. Alle donne che chiamano da fuori Bologna diamo i contatti delle associazioni che svolgono un ruolo simile al nostro nella loro città. Per le si-

tuazioni di estrema emergenza ci si attiva di volta in volta, secondo la specificità del caso.

**Nonostante il sottotitolo dato alla denominazione della vostra associazione, il vostro lavoro, però, va ben oltre l'ascolto telefonico. Quali sono i maggiori progetti che nel tempo avete costruito e sostenuto e quali sono i vostri impegni futuri?**

Dal 2006 al 2013 abbiamo svolto presso il Cie di Bologna un progetto che prevedeva uno sportello di ascolto rivolto alle donne immigrate lì trattenute. Avremmo dovuto occuparci solo delle donne portate in Italia e costrette alla prostituzione ma in realtà ci siamo occupate anche delle richiedenti asilo - e non solo. Abbiamo ascoltato e, quando è stato possibile, aiutato tutte le donne che hanno chiesto di incontrarci (gli incontri, infatti, potevano avvenire solo se esplicitamente richiesti). Abbiamo ascoltato le loro storie, raccolto elementi utili per definire la violenza da loro subita e, quando c'era la volontà di denunciare i loro sfruttatori (mai, infatti, abbiamo forzato o indirizzato le donne a fare quello che a noi sembrava fosse giusto!) le abbiamo accompagnate in tutto il complesso percorso di denuncia, fino a trovare loro una struttura di accoglienza, che ha portato molte donne a ottenere un permesso di soggiorno e un lavoro.

Un altro settore che da anni ci impegna in un progetto di prevenzione della violenza

di genere, è quello della scuola: è necessario, sì, soccorrere e contrastare la violenza avvenuta, ma è altrettanto necessario andare alle radici della violenza stessa per capirla e interpretarla, per studiarne le cause e cercare di rimuoverle.

Questo è l'obiettivo che ci poniamo quando andiamo nelle scuole: far capire che la violenza di genere è un aspetto strutturale della nostra società determinato da una radicalizzazione di stereotipi culturali che accentuano le disuguaglianze. I progetti di intervento che, insieme alle istituzioni, o nell'ambito di progetti europei, realizziamo per le scuole, non parlano soltanto di violenza di genere, ma cercano di sviluppare un vero piano educativo che parli di formazione di identità, di consapevolezza di genere che, senza negare le differenze biologiche, privi le relazioni tra uomini e donne della carica di violenza e mistificazione troppo condensate nella nostra società.

**E come riuscite a finanziare tutte le vostre attività?**

Tenendo conto che si tratta di un'associazione iscritta all'Albo Provinciale del Volontariato, tutto il lavoro svolto dalle operatrici non prevede compensi. La nostra sede, fortunatamente, è data dal Comune a titolo gratuito. Rimangono, però, tutte le spese che riguardano le utenze (linea telefonica, numero verde, fornitura elettrica, rifiuti), l'aiuto minimo a donne senza risorse (documenti, city pass o biglietti

ferroviani, visite mediche, farmaci, indumenti ecc.) e spese per materiale di segreteria (computer, carta, fotocopie, ecc.).

Però, un'associazione come la nostra, per essere più incisiva sul territorio, deve organizzare varie iniziative e queste sono dispendiose. Un esempio è stato l'evento da noi organizzato il 25 novembre 2013 nell'ambito del Festival della Violenza Illustrata, a cui hanno partecipato associazioni ed esperti del settore.

Per questo, ci auto-finanziamo con cene a cui partecipano coloro che da tempo ci sostengono, abbiamo sovvenzioni da parte della Provincia, soprattutto per l'attività di lavoro nelle scuole, e ricaviamo qualche finanziamento dal 5x1000 (CF 92025460376) o dalle donazioni (conto corrente postale n.10229409 intestato a "gruppo SOS Donna"), che per noi sono fondamentali.

**Il vostro impegno nel settore richiede una preparazione anche legale, nonché psicologica, non scontata. Come vi preparate ad affrontare situazioni gravi e come addestrate le nuove volontarie di SOS Donna?**

Oltre alle nostre singole competenze, abbiamo partecipato a corsi di formazione su varie tematiche, in particolare sull'ascolto empatico, per imparare le particolari tecniche per l'ascolto telefonico e le relazioni d'aiuto.

Fondamentale è poi la grande rete creata con le altre associazioni che, ciascuna con le sue specificità, lavorano sugli stessi temi e che sono di grande esempio e aiuto per noi. Importanti sono, poi, gli incontri con gli esperti delle forze dell'ordine, con il personale del pronto soccorso e con le istituzioni del Terzo Settore e delle Pari Opportunità.

Buona parte della formazione delle nuove volontarie, per quanto riguarda soprattutto l'ascolto telefonico, avviene *in primis* attraverso l'affiancamento con le volontarie più anziane.

Il nostro lavoro, inoltre, consente a molte di noi di potersi impegnare nei propri campi di interesse o di studio: per noi sono fondamentali la personalità e la sensibilità del nuovo volontario, il quale è chiamato a portare del suo nei nostri progetti che, essendo quasi sempre sperimentali, nascono dal lavoro comune e quindi dalla trasmissione dei saperi.



## Le Acli alla ricerca delle opportunità nel Jobs Act

Tommaso Migliaccio

Con un convegno il 7 giugno presso la sede provinciale, le Acli bolognesi danno il via ad una serie di manifestazioni e incontri dedicati al c.d. Jobs Act, il Decreto Legge 34 del 20 marzo 2014, ora diventato legge (la 78 del 16 maggio 2014). *La Riforma del lavoro e i giovani: quali prospettive?* il titolo dell'evento al quale hanno fornito il loro contributo, tra gli altri, esperti e operatori del settore. La Dottrina sociale della Chiesa fornisce il senso dell'impegno delle Acli, «che ribadiscono anche in questa occasione - come sottolinea il Presidente delle Acli Provinciali Bolognesi Filippo Diaco - la loro fedeltà al contempo alla Chiesa e al mondo del lavoro». «Occorre ricordare - precisa - che le Acli, già a livello nazionale, si erano mosse per garantire al legislatore in fase di elaborazione un importante apporto di riflessione, con un documento a firma del vice presidente nazionale dal titolo "Jobs Act: creare lavoro e ridare un progetto al Paese", nel quale veniva ribadita la necessità di concentrarsi soprattutto sulla crescita di una buona occupazione, ancor prima che della semplice crescita economica, suggerendo delle soluzioni. Bisogna rintracciare nella legge di riforma cosa è stato accolto e interpretarlo e leggerlo alla luce di quel do-

cumento programmatico. In questo senso - prosegue il Presidente Provinciale - il gruppo "Lavoro e Welfare" della Presidenza Acli provinciali di Bologna ha deciso di impegnarsi, quest'anno, su questa tematica, avvalendosi dell'apporto di tecnici ma rimanendo aperto ai contributi più vari, in particolare provenienti dai circoli». «Questo laboratorio bolognese - conclude Diaco - sta avendo i primi frutti e il format del convegno sarà, con gli opportuni adattamenti, riproposto in diverse realtà provinciali per ribadire la corralità dell'impegno delle Acli del capoluogo regionale con quelle dell'intera Emilia-Romagna». Nel gruppo di lavoro è stata cooptata la consulente del lavoro Roberta Di Girolamo - socia del circolo Acli San Tommaso d'Aquino - alla quale è stato affidato il ruolo chiave di illustrare, nel corso del convegno, alcune tematiche specifiche (in particolare - ma non solo - bonus degli 80 euro, apprendistato, contratto di solidarietà, incentivi per i giovani) e più in generale di approfondirle ed illustrarle nell'ambito degli eventi che sono in cantiere. Alla sua voce si deve il box di approfondimento pubblicato nella pagina a fianco. Il Jobs Act va comunque inquadrato in contesti più ampi. Così, si cerca di riportarlo lungo un "filo rosso" di

riforme che - dalla "Biagi" alla "Fornero" - pur tra luci e ombre hanno cercato di superare un corpus normativo abbastanza monolitico che non rispondeva più - nel bene o nel male - alla mutata realtà e alle mutate esigenze del mondo del lavoro. Uno sforzo - va ricordato - che non è stato indolore e che, anzi, ha provocato delle lacerazioni nel tessuto sociale ed è costato la vita al Professore bolognese Marco Biagi, eponimo della riforma omonima, alla cui memoria, ogni anno, le Acli rendono omaggio. Né il focus sui giovani è esclusivo. Se l'evento di apertura ha voluto caratterizzarsi per una attenzione particolare ad essi, non sfugge l'urgenza che proviene da altre fasce deboli: si pensi alle donne, agli adulti senza lavoro e lontani dalla pensione o agli immigrati. Su questi ultimi già all'interno del convegno si è voluto dedicare uno spazio specifico volto alla illustrazione di una ricerca delle Acli Bolognesi su lavoro e immigrazione, curata da Ilenia Bianchi e Marilisa Moretti dello Sportello Immigrati del Patronato, insieme all'Università di Bologna, di cui trovate una introduzione in questo numero de *L'Apricittà*, ma di cui renderemo conto più dettagliatamente nella prossima uscita.

### DAL CONVEGNO DEL 7 GIUGNO, LE NOVITÀ PIÙ SIGNIFICATIVE

## Riflessioni sul Jobs Act

Roberta Di Girolamo

Il decreto legge 34/2014 convertito nella legge n. 78 del 2014, rappresenta senz'altro l'inizio di un'importante riforma, avviata dall'attuale Governo, che riguarda il mondo del lavoro.

Una delle prime risposte all'esigenza di un reddito più alto, avvertita da parte delle famiglie a fronte di un'inflazione crescente, è il pluricitato bonus/incentivo dei cosiddetti "80 euro", varato per il 2014. Questo bonus è una prima risposta che il Governo delinea rispetto all'esigenza di una maggiore liquidità e alla mancanza dell'adeguamento di molti contratti di lavoro con il reale costo della vita. Tuttavia, la sfida che oggi deve vincere l'Italia è, prima di tutto, quella di ridare la fiducia e la speranza ai giovani. Su di essi, infatti, si è sviluppato il focus del convegno,

perché, senza una strategia che ponga i giovani al centro, è difficile immaginare un futuro migliore per il nostro Paese.

Il provvedimento ad oggi più importante è rappresentato, appunto, dal piano garanzia giovani, il programma italiano del Piano Europeo con il quale l'Italia deve garantire ai giovani al di sotto dei 30 anni di età un'offerta per uscire dallo stato di disoccupazione. Il piano prevede che, entro 4 mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione del lavoratore, sia data la possibilità di svolgere un tirocinio formativo o un contratto di apprendistato o la possibilità di proseguire gli studi.

Queste sono alcune tra le novità più significative e di maggiore impatto che il provvedimento normativo c.d. "Jobs Act" si appresta ad introdurre per valorizzare e

potenziare il ruolo dei giovani e delle famiglie italiane. I giovani, dicevamo, sono il futuro della Nazione, l'investimento più significativo di essa, rappresentano quel "ponte" che collega il passato di un Paese (la sua storia economica e sociale) alla dimensione temporale futura. Ogni persona porta dentro di sé un bagaglio culturale dato dalla propria famiglia e dai valori che la stessa ha tramandato: ognuno di noi investe questo "patrimonio" calandosi nella realtà e costruendo di giorno in giorno una nuova dimensione di società.

Ecco perché diventa importante vincere questa sfida, per se stessi e per il mondo che si è deciso di costruire. Porre la persona e i suoi valori al centro di un cambiamento è il cambiamento.



INTERVISTA A MASSIMILIANO FIORIN, CASO PIÙ UNICO CHE RARO DI AVVOCATO ANTIDIVORZISTA

## Finchè la legge non ci separi

**G**iacomo Biffi, grande Cardinale, definì Bologna "sazia e disperata". L'espressione è stata quasi sempre fraintesa. La disperazione di Bologna era, appunto, quella derivata dalla sazietà: chi non ha bisogno di nulla, perché ha già tutto, non coltiva nemmeno la speranza. Oggi, Bologna ci appare disperata sebbene "a pancia vuota". Dal punto di vista di avvocato che si occupa, anche, di diritto di famiglia, come vede la nostra Città?

Per rispondere a questo tipo di domande, di solito preferisco partire dalle statistiche, piuttosto che dalla mia esperienza professionale. Infatti, penso che la difficoltà maggiore - quando si parla delle crisi familiari - sia quella di convincere la gente a guardare in faccia alla realtà tutta intera. C'è bisogno di uno sguardo non parziale, che non si faccia fuorviare dalle ideologie, dai luoghi comuni e dagli slogan, come quello oggi tanto in voga sui "nuovi diritti". Ora, se guardiamo la cruda realtà dei dati Istat, a Bologna il tasso di separazioni e divorzi è tra i più alti in Italia, mentre quello dei nuovi matrimoni è tra i più bassi. Tra l'altro, siamo una delle città dove il "sorpasso" dei matrimoni civili rispetto a quelli religiosi è più accentuato, anche grazie alla frequenza dei casi in cui almeno uno degli sposi è straniero. Meno matrimoni vuol dire, sempre secondo le statistiche, meno figli, e infatti se non fosse per l'immigrazione Bologna continuerebbe a avere un indice di natalità tra i più bassi d'Italia, e quindi del mondo.

Di certo la speranza non è di casa, in una città dove non si fanno più figli, e dove i residenti sono sempre più anziani. Quindi possiamo senz'altro dire che Bologna continua a essere disperata, nel senso da lei indicato, anche se la crisi economica probabilmente la sta rendendo meno sazia.

Per quanto riguarda la mia esperienza di avvocato, devo invece riconoscere che il nostro Tribunale sta cercando di realizzare un approccio più attento e responsabile, quando si parla di affidamento dei figli, rispetto ad altre realtà giudiziarie italiane. Tuttavia, anche da noi quando si parla di matrimonio e di filiazione prevale pur sempre il primato dell'individualismo, e quindi è difficile aspettarsi una reale tutela delle ragioni della famiglia in quanto tale.



**A 40 anni dal referendum sul divorzio, che divide l'Italia, i divorzi sono in calo. Il motivo, in realtà, è che sono in calo i matrimoni. Le coppie optano per la meno impegnativa convivenza. Il matrimonio, fra le coppie eterosessuali, perde di attrattiva. Contemporaneamente, però, gli omosessuali lottano per conquistare il diritto a sposarsi. Non le sembra paradossale la situazione?**

A ben vedere, gli omosessuali non lottano per potersi sposare nel senso tradizionale del termine. Mi pare invece che le loro associazioni stiano cercando di ottenere una specie di simulacro del matrimonio, che d'altronde è diventato prevalente anche tra le coppie di sesso diverso.

Mi riferisco al matrimonio per come esso viene "pensato" oggi, rispetto a come era stato concepito e praticato in tutte le civiltà umane, fin dalla notte dei tempi, prima della rivoluzione sessuale sviluppatasi negli ultimi cinquant'anni. In precedenza, infatti, il matrimonio era sempre stato considerato un'istituzione fondamentale e imprescindibile, che salvaguardava esigenze vitali per tutta la società, quali l'ordine dei rapporti interpersonali, la sicurezza di vita, l'educazione dei figli, la trasmissione della cultura dell'intera comunità.

Per la mentalità corrente, invece, ormai si tratta di qualcosa di superfluo per il vivere civile. Il matrimonio è diventato una specie di "contratto sentimentale", a carattere privatissimo, dove esistono alcuni diritti e pochissimi doveri reciproci. Un suggello simbolico all'amore di coppia, mediante il quale si stipula una sorta di impegno a convivere precariamente, con

la clausola sottintesa per cui quando il sentimento dovesse spegnersi, o l'interesse a convivere dovesse mutare, ognuno avrà diritto a recuperare immediatamente la sua libertà.

È normale che un matrimonio così concepito interessi sempre meno agli eterosessuali, anche perché in realtà molti di loro vorrebbero ancora, almeno all'inizio della propria avventura familiare, ricevere dalla legge una tutela maggiore per il loro impegno reciproco. Tuttavia non trovano alcuna sponda nel sistema giuridico, e anzi hanno ormai intuito - grazie a esperienze disastrose che colpiscono centinaia di migliaia di persone ogni anno - che il sistema delle separazioni e dei divorzi è profondamente distorto e iniquo. Allora, a maggior ragione, essi preferiscono non sposarsi nemmeno.

**Dal suo punto di vista, ha ancora un significato l'esistenza della Sacra Rota?**

Certamente, anche se probabilmente il suo ruolo dovrebbe essere rafforzato, attraverso un rilancio del matrimonio canonico.

Sempre più colleghi dei fori ecclesiastici mi confermano la sensazione per cui buona parte dei matrimoni che oggigiorno si celebrano in chiesa, secondo il diritto canonico sarebbero a alto rischio di nullità. Le persone non hanno più la percezione del valore del matrimonio sacramentale, non capiscono il senso dell'indissolubilità. Forse vi è anche una responsabilità di chi dovrebbe preparare le coppie al matrimonio, specie quelle più giovani, e ci dovrebbe essere maggior coraggio nel dire qualche no.

D'altra parte, paradossalmente, ho già ricevuto più volte richieste di informazioni sulla possibilità di contrarre matrimonio solo in chiesa. Me lo chiedono cattolici praticanti che vorrebbero per se stessi, o talvolta per i loro figli, che il parroco non trascrivesse l'avvenuta celebrazione allo stato civile, in modo che gli sposi risultino uniti di fronte a Dio, ma ancora "single" per lo stato.

Si tratta di persone spaventate da quello che potrebbe succedere, se in futuro l'altro coniuge decidesse di volersi separare, visto che le leggi civili non lasciano alcuna possibilità di evitarlo. Vorrebbero pertanto ottenere quello che nel diritto canonico si chiama matrimonio "di coscienza", o "segreto", in modo da sentirsi più tutelati e

dare più valore al loro impegno reciproco. In altri termini, vorrebbero un matrimonio che sia davvero indissolubile, o che quanto meno abbia alla base un impegno reciproco veramente forte, in grado di resistere alle sirene divorziste.

Per quanto ne so, ai nostri giorni il matrimonio di coscienza viene concesso assai raramente, e solo per motivazioni abbastanza spicciole. Tuttavia, il fatto che questa esigenza stia diffondendosi a mio avviso dovrebbe suggerire un ripensamento del regime concordatario. Sarebbe bene che agli sposi venisse lasciata più libertà di scegliere prima delle nozze su quello che sarà il regime del loro matrimonio, in relazione alla disponibilità a mantenere gli impegni che ciascun coniuge si sente di assumere.

**Tramite il proprio CAF, le Acli osservano il crescente fenomeno delle separazioni "fittizie", orchestrate ad arte per ottenere agevolazioni fiscali maggiori rispetto ad una famiglia "regolare". Come anche Lei osserva nel suo libro, questo la dice lunga sul deterioramento del rapporto famiglia-società-Stato nel nostro Paese. Potrebbe suggerire un rimedio politico, prima che fiscale, per arginare una simile deriva?**

Le separazioni fittizie non hanno alla base solo ragioni fiscali, che pure hanno un loro peso, visto che ormai risulta molto più conveniente essere celibi piuttosto che assumersi l'onere di una famiglia.

In realtà, ho notato che si sta diffondendo una generalizzata sfiducia nei confronti dello stato, che non a torto è ritenuto troppo ostile alle ragioni della famiglia. Le persone comuni, nell'imminenza delle nozze proprie o dei propri figli, cominciano a rendersi conto che una futura separazione legale è un'eventualità troppo facile, visto che può essere ottenuta a semplice richiesta, senza bisogno di fornire motivazioni di alcun tipo. Nel contempo, la gente ha ben compreso che, in questa malaugurata ipotesi, la disciplina civilistica è troppo squilibrata a favore del coniuge che si presume più debole, con il quale i figli con ogni probabilità rimarranno a convivere.

Anche per questi motivi, oggi sempre più persone evitano di sposarsi, oppure, come dicevo prima, se sono cattolici praticanti anelerebbero al matrimonio di coscienza.

Un rimedio politico per ora è impensabile, visto che i nostri governanti sembrano tuttora seguire la corrente del divorzio facile. Però in alcuni stati americani un tentativo di rafforzare il matrimonio è già stato attuato, con l'introduzione del cosiddetto *covenant marriage*, o matrimonio-alleanza. È un modello che viene scelto liberamente dagli sposi prima delle nozze, e prevede limitazioni rispetto alla futura eventualità di separarsi, specie in caso di figli, al fine di evitare che si ricorra al divorzio troppo facilmente e senza motivi oggettivi.

**Proprio in questi giorni pare che l'Italia sia, infine, giunta all'approvazione del cosiddetto "divorzio breve". Può spiegarci di cosa si tratta e cosa, a Suo avviso, comporterà questa piccola rivoluzione?**

È una proposta di legge della quale si discute da anni, e va nel senso di una ulteriore facilitazione - anzi, direi meglio, banalizzazione - del divorzio. La stessa direzione nella quale si sta procedendo da più di quarant'anni.

In effetti, i cosiddetti "tempi di ripensamento" che dovrebbero consistere nei tre anni di separazione legale che devono precedere il divorzio, sono diventati una vera e propria ipocrisia. Tant'è che le riconciliazioni sono sempre più rare. Ma questo avviene perché non c'è più nessuno, tra coloro che si occupano professionalmente di crisi familiari, dagli avvocati ai magistrati, ma anche tra i vari consulenti, mediatori e psicoterapeuti, che sia disposto a indicare alle coppie in crisi una possibile alternativa alla separazione. In questi casi, quelli che dovrebbero essere i medici sempre più spesso si trasformano in una componente della malattia.

**Nel capitolo "Genitori espropriati", descrive la penosa esperienza dei figli, costretti a recarsi in tribunale per rispondere alla innaturale domanda di un giudice se preferiscano rimanere a vivere con la mamma o con il papà, alternativa che non dovrebbe mai pre-**



Chiara Pazzaglia

**sentarsi a un ragazzo che ama entrambi i genitori in egual misura. Peraltro, i matrimoni che si sciolgono in quell'aula di tribunale, sempre più spesso, sono nati proprio attorno alla nascita di un figlio, non viceversa. Cosa comporta, a livello sociale e morale, sulla base della Sua esperienza, questo sovvertimento?**

La mentalità individualista che domina il sistema induce a pensare che, per due coniugi in conflitto, la cessazione della convivenza non sia una parte del problema, bensì la soluzione. Anzi, una volta che la crisi esplose, da parte di avvocati, magistrati e consulenti vari si pensa che la separazione sia la prima condizione da realizzare, per poter gestire al meglio la situazione.

Questo criterio di intervento, invece di risolvere la conflittualità, molte volte la esaspera e comunque produce quasi sempre danni, specie per i figli. Non dobbiamo pensare alle situazioni, statisticamente piuttosto rare, in cui nella coppia si è verificata violenza domestica, oppure altri gravi soprusi. Guardiamo invece al fatto che in Italia più di quattro separazioni su cinque sono consensuali, e dunque non hanno alla base gravi ragioni oggettive. Bisogna trovare il coraggio di ripensare il modo in cui vengono trattati questi casi ordinari - circa ottantamila all'anno - in cui ci si lascia solo per inseguire desideri individuali, senza che sia colpa di nessuno, solo perché "non ci si ama più".

A questo proposito, ho notato che si sta verificando una vera e propria inversione del senso comune. Una volta, era scontato che fosse la felicità dei figli a essere necessaria per la felicità dei loro genitori. Adesso, anche se talvolta non lo si vuole riconoscere nemmeno a se stessi, si è portati a pensare che sia vero il contrario. Infatti ci si lascia - e a volte si espelle l'altro coniuge dalla casa familiare - nella convinzione che per i figli sia meglio crescere con un solo genitore che abbia ritrovato la propria felicità, piuttosto che in una famiglia dove "non ci si ama più". Ma questo è un tremendo inganno, che produce devastazioni soprattutto sull'equilibrio psicofisico dei figli. Basterebbe invece un minimo di esperienza e di onestà intellettuale per capire che, al di là dell'egoismo degli adulti, il primo interesse dei bambini, rispetto alla crisi dei loro genitori, sarebbe semplicemente che questi non si separassero.

**Lei scrive che le prime vittime dei divorzi sono appunto i figli, ma, in su-bordine, sono gli uomini, soprattutto, a pagare le spese della cultura "femminista a tutti i costi" che si è fatta strada dagli anni Settanta ad oggi. Peraltro, pare, sono quasi sempre le donne ad avviare la richiesta di separazione. Può chiarirci il Suo pensiero in merito?**

È un argomento delicato, che espone all'accusa di maschilismo. Tuttavia è un dato di fatto che la separazione, ancor più che il divorzio, se, per gli uomini, fin dall'inizio può rivelarsi una tragedia, invece, per le donne, almeno in apparenza - benché si tratti quasi sempre di un altro inganno - può apparire conveniente. Se nella coppia in crisi ci sono figli piccoli, come avviene nella maggioranza dei casi, è fin troppo forte per le madri la tentazione di usarli come paravento, se non proprio come strumento di ritorsione nei confronti di quel compagno che ha deluso le loro attese.

La legge e la giurisprudenza infatti sono piuttosto squilibrate, perché tuttora risentono della mentalità che era corrente negli anni settanta, quando fu introdotto il divorzio in Italia. Allora si pensava che sarebbe stato un rimedio per casi estremi, e quindi si è pensato a tutelare soprattutto il coniuge più debole, cioè quasi sempre la moglie. Si aveva, infatti, la fondata convinzione che avrebbero potuto verificarsi abusi da parte dei mariti, economicamente più forti in quanto capi famiglia.

Oggi invece la situazione si è completamente ribaltata, il divorzio viene praticato come un diritto anziché come un rimedio, e le donne hanno acquisito più indipendenza economica. Quindi gli abusi e gli squilibri stanno vistosamente cambiando di segno. Tuttavia, e questo a mio avviso è fondamentale, non bisogna pensare che alla base di certe tragedie familiari ci siano solo le questioni economiche. Se le donne ricorrono più spesso alla separazione, dipende soprattutto da una radicale diversità di aspettative nei confronti della famiglia, che caratterizza i due sessi. La nostra società liquida tende a omologare tutto, ma la separazione e il divorzio, nonostante i tentativi di farli passare per fenomeni "normali", se non proprio per conquiste di civiltà, continuano invece a rappresentare dei veri e propri drammi esistenziali, sia per le donne che per gli uomini.

Molte volte la conflittualità si moltiplica solo dopo la separazione, specie se ci sono figli piccoli, perché nessuno riesce ad arginare gli oceani di sofferenza e di rancori reciproci - e spesso le esplosioni di violenza - che derivano dal normale ménage di una separazione. Lo sforzo di costruire una "civiltà della separazione" è fallito, anche se non lo si vuole ammettere, per ragioni che sarebbero elementari, e cioè che sono il matrimonio e la famiglia a essere fattori di civiltà, e quindi la loro disgregazione non potrà mai esserlo.

**Ravvisa delle responsabilità nella Sua categoria professionale?**

Gli avvocati per loro cultura si pongono come difensori dei diritti individuali. Quindi, molte volte, non riescono più nemmeno a percepire le ragioni della famiglia come soggetto plurale. Eppure, nella nostra costituzione repubblicana - per altri versi ancora oggi considerata un baluardo di civiltà - c'è tuttora scritto che il primato dovrebbe essere riconosciuto alla famiglia fondata sul matrimonio. L'unità familiare, e non la separazione, dovrebbe essere il valore fondante.

Purtroppo, gli avvocati hanno invece teso a conformarsi alla mentalità corrente, e quindi una volta che ricevono un mandato per una separazione o un divorzio, spesso iniziano a difendere a spada tratta gli interessi individuali del loro cliente, puntando alla soluzione per lui più vantaggiosa, senza alcun riguardo per gli altri interessi in gioco.

In questi casi, il diritto dell'altro coniuge a non essere aggredito nel patrimonio - e finanche nei beni essenziali, come la casa - a continuare a essere padre o madre, e soprattutto il diritto dei figli a continuare a godere della genitorialità di entrambi, viene a essere penalizzato.

Da quando è uscita la prima edizione del saggio che ho scritto sull'argomento, molti colleghi hanno teso a svalutare i miei rilievi, considerandoli come posizioni confessionali, anacronistiche, addirittura oscurantiste. Eppure, ho notato che più si va avanti negli anni, più la realtà giudiziaria sembra confermare la validità delle mie denunce. Tanto che hanno cominciato a essere adottati codici deontologici di settore, per gli avvocati familiaristi, che si propongono espressamente di reprimere i comportamenti troppo conflittuali e spregiudicati di certi colleghi.



## Convenzioni per i soci Acli

### CONVENZIONI PER I SOCI ACLI DI BOLOGNA E PROVINCIA

#### BANCHE

##### EMIL BANCA

##### Filiale di SAN GIOVANNI IN PERSICETO

Circonvallazione Italia 28  
San Giovanni in Persiceto (BO)  
Tel. 051/825382-827132

#### AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE

##### FELSINEA GESTIONI IMMOBILIARI di

##### Francesco Maria Aleotti

Amministrazione immobiliare e condominiale

Sconto del 10% ai soci Acli  
Circonvallazione Italia 84  
San Giovanni in Persiceto (BO)  
Tel. 051/0826339, Cel. 331/3582368,  
Fax 051/0821815  
info@felsineagestioniimmobiliari.it  
www.felsineagestioniimmobiliari.it

#### SPORT

##### AMO SPORT

Sconti ai soci Acli  
15% sconto dal listino su articoli prezzo  
imposto 20% sconto dal listino su tutti  
gli altri articoli  
Galleria I Maggio 94 - Vergato (BO)  
Tel. 051/6740853  
www.amosport.com

#### SPETTACOLO

##### TEATRO DUSE

Biglietto ridotto ai soci Acli  
Via Cartoleria 42 - Bologna  
Tel. 051/231836, mail  
info@teatrodusebologna.it  
www.teatrodusebologna.it

##### CINE-TEATRO "G. FANIN"

Biglietto ridotto ai soci Acli  
P.zza Garibaldi 3/c  
San Giovanni in Persiceto (BO)  
Tel. 051/821388, mail info@cineteatrofanin.it  
www.cineteatrofanin.it

##### ARENA DEL SOLE

Biglietto ridotto ai soci Acli  
Via Indipendenza 44 - Bologna  
Tel. 051/2910910, Fax 051/2910915  
www.arenadelsole.it

#### CARTOLERIE, LIBRERIE, BELLE ARTI

##### PUNTO COLORE di Ghidoni Fabio

Vernici, quadri, cornici e articoli per le belle arti  
Sconto del 10% ai soci Acli  
Via Bologna 1180/18  
San Giovanni in Persiceto (BO)  
Tel 051/821982

##### LIBRERIA DEGLI ORSI

Sconto del 10% ai soci Acli  
P.zza del Popolo 3  
San Giovanni in Persiceto (BO)  
Tel 051/6810470

#### SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

##### CAMPA - mutua sanitaria integrativa

- Abbuono totale della quota una tantum di iscrizione di €60,00;
- Riduzione del termine generale di carenza assistenziale da tre mesi ad un mese (fermo restando quelle per le malattie preesistenti previsto dal Regolamento) per tutte le formule di assistenza ad eccezione dell'Assistenza Odontoiatrica;
- Per il primo anno tutti coloro che abbiano già compiuto 50 anni potranno pagare il contributo di minor importo, previsto per la fascia di età da 26 a 50 anni.

Ai Soci di età inferiore a 50 anni verrà applicata una riduzione del 20% del contributo associativo relativo alla fascia di età 26-50 anni per i primi 12 mesi di iscrizione.  
Via Luigi Calori, 2/G - Bologna  
Tel. 051/230967 - 051/269967  
Fax 051/6494012  
info@campa.it - www.campa.it

#### ASSISTENZA CALDAIE E CONDIZIONATORI

##### M.B.C. di Maurizio Massa (NUOVA CONVENZIONE!)

Assistenza bruciatori, caldaie, condizionatori  
Sconto 10% ai soci Acli  
Via del Corso 91, Lagaro  
Castiglione dei Pepoli (BO)  
Tel. 0534/897060, Fax 0534/896521

#### VIVAI

##### VIVAIO GARDEN SAN MARCO

Sconto del 10% ai soci Acli  
Via Longarola 7  
Padulle di Sala Bolognese (BO)  
Tel 051/829306, mail

sanmarcogarden@gmail.com  
www.vivaiogardensanmarco.com

#### AMPLIFON

numero verde 800046385  
Sconti ai soci Acli e familiari controllo gratuito dell'udito presso i punti vendita Amplifon oppure a domicilio; sconto speciale del 15%; copertura per smarrimento o furto; 3 anni di assistenza integrativa; fornitura gratuita di prodotti di pulizia e batterie per 4 mesi; manutenzione programmata 3 volte all'anno, e tanto altro

#### ABBIGLIAMENTO E MERCERIA

##### CONTI E MOLINARI snc di MOLINARI G. e M

Sconto ai soci Acli  
Biancheria per la casa, tendaggi, materassi, reti  
C.so Italia 7 - San Giovanni in Persiceto (BO)  
Tel. 051/821831

##### ANTONIO DONDARINI

15% sconto sui prezzi di listino (esclusi periodi riservati ai saldi) ai soci Acli  
P.zza Capitani della Montagna 13  
Vergato (BO) - Tel. 051/910121

##### ABBIGLIAMENTO PAOLO & GIANNI

10% sconto su tutti gli articoli, con una spesa minima di € 50 (esclusi periodi riservati ai saldi)  
P.zza Capitani della Montagna 19  
Vergato (BO) - Tel. 051/910245

##### IL FILO DI ARIANNA

10% sconto su € 20 di spesa nei reparti intimo, biancheria casa e tessuti (esclusa bassa merceria)  
P.zza Capitani della Montagna 29  
Vergato (BO)

#### ALIMENTARI E RISTORAZIONE

##### SUPERMERCATO CONAD GRGS S.r.l.

Via Bologna - presso il "Poligono"  
San Giovanni in Persiceto (BO)  
Tel. 051/6810293

##### LO SFIZIO

Sconto del 10% su tutti i prodotti ai soci Acli  
Via Riva Reno 100/A - Bologna - Tel. 051/269981

##### LOCANDA OLGA

10% sconto su un pasto completo  
Via D. Pedrini 6 - Vergato (BO) - Tel. 051/910060

##### BAR ROSSO FUOCO

10% di sconto dalle ore 12 alle ore 15

## OTTICA, OREFICERIA, FOTOGRAFI

### Ottica - Oreficeria NEPOTI srl

C.so Italia 12 - San Giovanni in Persiceto (BO)  
Tel 051/821888

### PRANDINI NICOLETTA Oreficeria

Sconto del 10% ai soci Acli  
Via Ungarelli 27 - San Giovanni in Persiceto (BO)  
Tel 051/821549

### Ottica MIOLI

Per i soci Acli:  
20% sconto su occhiali da vista  
20% sconto su occhiali da sole  
5% sconto su liquidi e lenti a contatto  
Galleria I Maggio 83 - Vergato (BO)  
Tel 051/6740507, mail mioli@optical.it

### OTTICA DELLA PIAZZA

Per i soci Acli  
sconto 20% su occhiali da vista  
sconto 15% su occhiali da sole  
analisi visiva gratuita su appuntamento  
P.zza Capitani della Montagna, 34  
Vergato (BO)  
Tel 051/6740364  
info@otticadellapiazza.it  
www.otticadellapiazza.it

### MF di FABIO MARTINELLI

Servizi fotografici, siti web,  
grafica pubblicitaria  
Sconto del 5% ai soci Acli  
Via Sasso 36/A - San Giovanni in Persiceto (BO)  
Tel.349/2316588,  
mail fabio@fabiomartinelli.it  
www.fabiomartinelli.it

## HOTEL

### HOTEL ASTORIA

Via Fratelli Rosselli 14 - Bologna  
Tel 051/521410, Fax 051/524739  
info@astoria.bo.it  
www.astoria.bo.it

Tipologia camera	Tariffa ufficiale	Soci Acli
singola	€ 145,00	€ 75,00
doppia uso singola	-	€ 93,00
doppia	€ 200,00	€ 103,00

## ASSICURAZIONI E POLIZZE

### ALLIANZ RAS Sub Agenzia Carboni Andrea

Sconti per soci Acli  
(vedi convenzione nazionale)  
Rca sconto dal 3 all'8%, incendio e furto 15%,  
infurtuni conducente 25%  
Polizza infurtuni sconto 10%  
Polizza commercio/ artigiano sconto 10%  
cell. 335 5274712

### ASSICURAZIONI ALLIANZ RAS Brusori s.r.l.

Sconti per soci Acli  
(vedi convenzione nazionale)  
Via Bolognese 42 - Castiglione Dei Pepoli (BO)  
Tel. 0534 92039

### ALLIANZ RAS C/O Agenzia Spazio s.r.l.

Bologna Lame  
Sconti per soci Acli  
vedi convenzione nazionale)  
Via Cipriani Leonetto 5 - Bologna  
Via Cipriani Leonetto 12 - Bologna  
Tel. 0516494993, Fax 051523629  
www.spaziosrl.it

## PARRUCCHIERI E ESTETICA

### ISTITUTO DI BELLEZZA BEAUTY GOLD

(NUOVA CONVENZIONE)  
Sconto del 10% ai soci Acli  
Via della Zecca 2 (secondo piano) - Bologna  
Tel 051/264999

## SANITÀ

### POLIAMBULATORIO PRIVATO MEDICA

Viale Minghetti 4  
San Giovanni in Persiceto (BO)  
Tel. 051/6871080, Fax 051/6871203

### DENTISTA Dott. Bassotti Giampaolini Vittorio

Sconto 15 per i soci Acli % su prestazioni  
odontoiatriche e protesiche conservative  
Via Stazione 51 - Sasso Marconi (BO)  
Tel 051/840010 -12

### STUDIO ODONTOIATRICO Dr ZANETTI SANDRO

Sconto del 20% ai soci Acli  
Via della Battaglia 11/2 - Bologna  
Via del Partigiano 11, Mercatale  
Ozzano dell'Emilia (BO)  
Tel. 051/6233466 - 051/6515212

### CENTRO SAN PETRONIO S.r.l.

(NUOVA CONVENZIONE!)  
Sconto del 15% ai soci Acli su tutte le cure  
fisiatriche manuali e strumentali  
e sulle risonanze magnetiche articolari  
ed ecografiche.  
Via Speranza 54/B - Bologna  
Tel. 0516190249/0516190312  
info@centrosanpetronio.it

### CIRCUITO DELLA SALUTE PIÙ

Sconto 10% su alcune prestazioni. Per  
informazioni www.circuitodellasalute.it  
www.maretermalebolognese.it  
Via Irnerio 12/A - Bologna  
Tel. 051246534



2014 Responsabili insieme acli.it





L'INSIEME  
CHE AIUTA

Dal 1958 la CAMPA è una delle più efficaci Mutue Sanitarie Integrative.

Non ha scopo di lucro, ma si ispira ai principi della solidarietà e della mutualità volontaria, grazie ai quali garantisce il rimborso delle spese mediche per parto, ricovero e diagnostica.

Nella rete dei numerosi centri convenzionati c'è anche la possibilità di effettuare le prestazioni senza anticipo della spesa e senza liste d'attesa.

## CONDIZIONI AGEVOLATE PER I SOCI ACLI PER L'ISCRIZIONE A CAMPA

- a) riduzione del 50% sulla quota di iscrizione (30,00 € anziché 60,00 €);
- b) sconto del 20% per i primi 12 mesi di iscrizione;
- c) riduzione del termine generale di carenza assistenziale da tre mesi a due mesi (fermo restando quelle per le malattie preesistenti previsto dal Regolamento) per tutte le formule di assistenza ad eccezione dell'Assistenza Odontoiatrica.

Per informazioni rivolgersi alla Dr.ssa Giusy De Vitis  
Tel. 0516490098 – email: [iscrizioni@campa.it](mailto:iscrizioni@campa.it)  
Via Luigi Calori, 2/g  
40122 Bologna